



- Si dice in giro... -

"...una notizia un po' originale non ha bisogno di alcun giornale, come una freccia dall'arco scocca, vola veloce di bocca in bocca..." Certo, se come diceva il buon Fabrizio De Andrè per informare la popolazione bastasse il passaparola, voi ora non avreste tra le mani il primo numero di un giornale la cui messa in cantiere, lasciatecelo dire, ha

richiesto grande impegno e molta passione.

Il fatto è che proprio nelle piccole realtà come quelle del nostro paese, in quel tratto di strada che la notizia percorre appunto *di bocca in bocca*, essa assume spesso forme e proporzioni del tutto differenti dall'originale, provocando alla fine malintesi e fraintendimenti. Lo sappiamo tutti: al bar o dal parrucchiere è consueto sentire di questo o di quello, dei suoi guai finanziari o sentimentali, e i pettegolezzi diventano anche più maligni quando ci si mette di mezzo la politica. Ammettiamolo: nessuno di noi può chiamarsi fuori da questo insano meccanismo fatto di chiacchiere, e questo in fondo è umano, e relativamente poco dannoso. L'importante, secondo il mio parere, è che queste voci non arrivino ad influenzare la nostra capacità critica e il nostro modo di relazionarci direttamente con le persone in questione. Da parte mia ho imparato, peraltro, a lasciarmi scivolare addosso le maldicenze come acqua, e a non dar loro troppo peso, sia quando riguardano gli altri ma anche e soprattutto quando l'oggetto delle suddette sono proprio io. Mi piace pensare che se il mio prossimo ha stima di me, non saranno certo delle dicerie a fargli cambiare opinione nei miei confronti, e se così non fosse, beh, in quel caso l'apprezzamento di quelle persone mi interessa ben poco...

Ma torniamo alla *Gazza*. "Verba volant, scripta manent", dicevano gli antichi, e qualche volta, per interrompere quel circolo vizioso che sono le ciance di paese, mettere nero su bianco rimane la soluzione migliore per fare chiarezza, per ristabilire un ordine



e capire dove stia, davvero, la verità. Ovviamente non sto parlando della vita privata dei nostri compaesani, altrimenti il giornale si sarebbe chiamato "Paesella 2000", ma della vita pubblica di Borno, degli eventi e delle notizie che contribuiscono alla trasformazione e alla crescita della nostra comunità.

La cosa che maggiormente ci ha spronato nel con-

tinuare la nostra avventura editoriale, è stato proprio il desiderio, espresso da molti dei nostri concittadini, di essere aggiornati sulle attività del paese, di avere notizie basate su fatti oggettivi e non riportate da voci di quarta mano, spesso dettate da simpatie politiche o da vincoli di parentela.

Ma non temete, il nostro non diventerà un giornale di denuncia, e, sebbene con maggiore indipendenza, continuerà con lo spirito che ha animato la *Gazzetta*, con quell'inclinazione a volte scanzonata e leggera che ci ha contraddistinto, ma sempre condita con la giusta dose di buonsenso che (quasi) tutti ci hanno riconosciuto. A questo proposito, vorrei ribadire un concetto fondamentale: *La Gazza* è aperta a tutti, e chiunque sul nostro giornale può esprimere il proprio pensiero, purché lo faccia firmandosi e con il dovuto criterio; invitiamo perciò chi si sentisse anche minimamente offeso, o ritenesse che i nostri articoli siano falsi, inesatti, o non obiettivi, a inviarcì la propria replica in forma scritta, piuttosto che "dire in giro" che siamo tendenziosi. Nessuno è perfetto, e crediamo che il modo più giusto e maturo per migliorare sia quello di scambiarsi opinioni e idee alla luce del sole. Allo stesso modo, e Dio sa quanto ne abbiamo bisogno, invitiamo chi condivide i nostri articoli e il nostro stile ad inviarcì il suo appoggio: certo ci sarà di sprone a fare sempre meglio!

Ora vi auguro buona lettura, la *Gazzetta* oggi diventa grande, speriamo che *La Gazza* possa volare a lungo...

La Gazza

Periodico in fase di registrazione presso il tribunale di Brescia

a cura di:

Associazione
Circolo Culturale "La Gazza"
Via Gorizia, 26/c
25042 Borno (BS)

Contatti:

presidente@lagazza.it
redazione@lagazza.it
webmaster@lagazza.it

www.lagazza.it



Consiglio Direttivo:

Presidente: Fabio Scalvini
Vice Presidente: Emilia Pennacchio
Segretario: Gemma Magnolini
Consigliere: Elena Rivadossi
Consigliere: Francesca Rivadossi

Revisori dei conti:

Annamaria Andreoli
Luca Ghitti
Claudia Venturelli

REDAZIONE:

Fabio Scalvini
Emilia Pennacchio
Elena Rivadossi

Hanno collaborato:

Sandro Gesa - Giacomo Goldaniga
Paolo Baisotti - Caterina Botticchio
Alberto Zorza - Bortolo Baisotti
Pablo Baisotti - Roberto Isonni
Roberto Bellesi - Massimo Gheza
Franco Peci - Cesare Peci
Venanzio Fedriga - P. Antonio Chierolini

Sommario

N° 01 estate 2007

Circolo news

3 - Non sola passione

Cose che succedono

- 4 - Torna la tradizione dei Maiti a Borno
- 5 - Tanto baccano ma zero brontolii
- 6 - La festa degli alberi
- 7 - Perché a Borno ci tremano le ginocchia?

Scarpe grosse, cervello fino

- 8 - *Noter en dis iscè*
- 9 - Ed infin giunge la bella stagione
- 11 - *Un soprannome per volta*

Tutto il mondo... è paesello!

- 12 - *Te la dó mè l'Inghiltera!*
- 13 - Alla riscoperta delle proprie radici

Ambiental... mente!

- 14 - H2Oro!
- 16 - *Gambe in spalla!*

Tipi bornesi

- 17 - *A domanda risponde...* Alberto Zorza

Special Events

- 18 - Laboratorio magico
- 19 - Hammer Music Tour 2007 fa tappa a Borno

La Gazza dello sport

- 20 - Torneo dei Bar 2007: fame di calcio sull'altopiano
- 21 - Il consiglio del G.S. fa il bis
- 22 - Under 16: grazie a chi ci ha creduto...

Di tutto un poco

- 24 - Cara Gazza...
- 25 - I debicc de la Pro Loco
- 26 - Due bornesi D.O.C.

Quando il gioco si fa... enigmistico

Non sola passione

Fra le tante cose buone di cui è stata foriera La gazzetta del paesello vi è la nascita del Circolo Culturale "la Gazza".

Eh sì, perché mentre ci avventuravamo nel mondo dell'editoria, quella vera, per registrare la testata in Tribunale, gli addetti ai lavori ci hanno aperto gli occhi facendoci notare una cosa alla quale noi non avevamo pensato. E cioè che, di fatto, il giornalino che avevamo in mente era l'espressione di pensieri comuni ad un gruppo di persone che già da tempo lavoravano insieme per il proprio paese. Cosa c'era dunque di più naturale se non definire anche in modo giuridico una realtà che già di per se esisteva? Tanto naturale che sono bastati due incontri per definire nei dettagli ogni cosa: dallo statuto all'elezione del direttivo.

Giacché, in primo luogo, è di carta stampata che intendiamo occuparci, con lo scopo di

"promuovere la vita sociale, la cultura, le tradizioni, gli avvenimenti, e l'offerta turistica dell'Altipiano bornese; tenere informata la popolazione e offrire a chiunque, nel rispetto delle pari opportunità, la possibilità di esprimere le proprie opinioni sugli argomenti sopra elencati; facilitare e incentivare la circolazione di idee e progetti per una comune crescita civile, umana e socio-economica."

(come cita lo Statuto), scegliere il termine Circolo Culturale ci è sembrata la cosa più appropriata.

Quanto alla scelta del nome, il legame con la Gazzetta del Paesello non è casuale. Infatti, durante le riunioni di redazione o quando ci scambiavamo le mail con i vari articoli, eravamo soliti chiamare il giornalino la "Gazza": ci potete tacciare di poca fantasia e ve ne diamo atto, ma l'affetto verso la nostra prima esperienza "editoriale" è così forte che non potevamo non tenerne conto, anche se sapevamo che non era giusto continuare a chiamarla con il suo nome originario. La ragione è molto semplice: non sarebbe più stato lo strumento della Pro Loco.

Da qui alla scelta del logo che troneggia in prima pagina, il passo è stato breve e non lascia spazio a grandi elucubrazioni.

Da quando è cominciata la mia collaborazione con la Pro Loco, mi sono ritrovata spesso a pensare agli anni in cui la mia mamma, il papà di Fabio, l'allora don Antonio, e tanti altri, si davano da fare per organizzare il Carnevale,

le festa della Mamma e del Papà. Una banale coincidenza? Non l'ho pensato nemmeno per un attimo!

Ho pensato, invece, ad una sorta di contagio "affettivo", visto che dopo più di trent'anni, ancora ci accomuna questo atavico richiamo a fare qualcosa per il nostro paese!

Qualcuno certo si domanderà perché c'è gente che a dispetto di tutto e di tutti si espone con il suo entusiasmo - ma anche con le sue fragilità - al giudizio dei suoi compaesani,

cercando di non far morire quello spirito di comunità che negli anni sessanta aveva dato vita a Viva la Gente, a spettacolari sfilate carnevalesche, a tenerissime feste della Mamma e che oggi anima i capi-contrada o gli attori della compagnia teatrale o gli animatori che seguono i ragazzi. A volte noi stessi ce lo chiediamo, in particolare quando siamo scoraggiati dagli inevitabili intoppi che incontriamo per strada...

Senz'altro c'è la passione verso questa o quella cosa che meglio ci riesce. Ma a sostenere quello spirito, allora come oggi, c'è una cosa soltanto, tanto semplice quanto essenziale: l'affetto che ci lega alla nostra terra, al nostro passato, ai nostri ricordi. C'è il desiderio di trattenere quell'aura di semplicità e di unione, di complicità e di aiuto reciproco con la speranza di poterli rivivere e con la presunzione (forse) di riuscire a "contagiare" le nuove generazioni così come i nostri genitori avevano fatto con noi.

Per come sono andate le cose, al di là delle contingenze più o meno fortunate, sono certa che sia questo legame forte con le nostre radici che ci ha spinto a continuare questa avventura editoriale.

Che questa mia riflessione sia condivisibile, lo lascio decidere a voi, ma certo sarebbe difficile spiegare altrimenti la presenza di tante realtà di volontariato in paese!

Fatto sta che oggi ci siamo anche noi! Il nostro desiderio è quello di far circolare le idee, di scambiare opinioni e magari, perché no?, proporre iniziative (convegni, intrattenimenti musicali, mostre...) in collaborazione con le realtà già esistenti: un buon modo, ne siamo convinti, di fare comunità.

Questo primo numero de La Gazza è la cartina di tornasole di quanto abbiamo ipotizzato. Già, perché se i due importanti patrocinatori che hanno deciso di sostenerci, sono segno della serietà e della bontà delle intenzioni con le quali vogliamo affrontare questa nostra avventura, ciò che fungerà da vero catalizzatore sarà l'adesione dei bornesi che attraverso il tesseramento al Circolo o con l'offerta libera per avere il giornalino, ci dicono: "Forza, andate avanti e fateci vedere che a Borno quello spirito antico non è andato perduto"!

Emilia

**Vuoi anche tu come noi continuare a leggere La Gazza?
Vuoi anche tu permettere la circolazione delle idee e delle
informazioni sul nostro paese? Per fare questo ed altro ancora,**

ASSÒCIATI al Circolo Culturale La Gazza!

Vai sul sito

www.lagazza.it

**Troverai tutte le informazioni e le modalità per associarti, oppure
passa dal presidente (via V. Veneto, 15/c) e potrai iscriverti subito
e ritirare la tua tessera!**

DIVENTA ANCHE TU SOCIO

e avrai La Gazza direttamente a casa tua!

Torna la tradizione dei Maiti a Borno

L'Associazione Agricoltori di Borno e le sei Contrade del Palio di S. Martino, hanno animato la serata del 5 aprile (giovedì santo), riproponendo la tradizione dei "Maiti" e il gioco del "Peguri füs", attirando la curiosità di un discreto pubblico, considerato il clima non troppo ideale e la giornata non festiva. Dopo la S. Messa serale delle ore 20,00, i contradaioi, costituiti in gran parte da ragazzi in età scolare, appostati nei dintorni della piazza e chiamati a raduno dal suono di un corno, sono accorsi rumoreggiando, agitando i loro rozzi strumenti musicali, alcuni dei quali fabbricati ex novo per l'occasione. *Córegn, ciòche, brónze, grì e tàcole*, unitamente al loro vociare hanno procurato un sano e motivato baccano per le vie del borgo. Per rendere la manifestazione più interessante, i promotori della manifestazione han pensato di abbinare ai Maiti l'antico gioco locale del *Peguri füs*. Il momento ludico ha registrato però una variante: anziché disegnare col gesso una mappa per terra (come si faceva un tempo), attraverso la quale bisognava cercare e trovare il tesoro nascosto, ogni contrada ha estratto da un cesto una mappa cartacea, appositamente preparata dagli organizzatori. Seguendo le indicazioni della mappa, che ovviamente non poteva essere quella della propria contrada, i sei distinti gruppi, questa volta non in concorrenza tra loro, hanno percorso le vie del paese, agitando gli strumenti musicali, in cerca del tesoro. Recuperato il bottino che consisteva in prodotti tipici, vale a dire formaggi, vino, salami, pane, focacce, ecc., i partecipanti si sono ritrovati alla fine sulla piazza per degustare le prelibatezze gastronomiche messe a disposizione dagli agricoltori.

In Valcamonica, come altrove, quella dei Maiti era un'usanza della Settimana Santa riscontrata (secondo le fonti scritte) anche nelle comunità di Ponte di Legno, Malonno, Paisco, Berzo Demo, Cedegolo, Malegno e Cagno, ma con tutta probabilità estesa anche ad altri paesi. In talune comunità aveva luogo nelle due serate del Giovedì e del Venerdì santo, in altre iniziava nella giornata del mercoledì e si protraeva per tre giorni consecutivi fino al venerdì, in altre ancora principiava dal Gloria del Giovedì santo e terminava al Gloria del Sabato santo. La caratteristica dell'usanza era pressoché identica in tutte le località: una combriccola di ragazzi, denominati appunto Maiti, giravano per le vie del paese a fare chiasso, trambusto e strepito con svariati strumenti sonori tra cui predominavano le raganelle. Qualche differenza, nel "fare i maiti", tra paese e paese, si è riscontrato a proposito del luogo e del tempo delle funzioni religiose della Settimana Santa. A volte le cerimo-

nie si celebravano al mattino, a volte la sera, mentre i maiti potevano esibirsi nelle strade, nelle piazze, sul sagrato o all'interno della chiesa. Da informatori ultranovantenni di Borno si è venuti a conoscenza che, anticamente, tra fine ottocento e primi del novecento, sul nostro altipiano i maiti, si esibivano anche in tempo di Quaresima, durante il Triduo dei Morti. Circa l'etimologia del vocabolo maiti, il glottologo valtellinese Remo Bracchi, professore all'Università Pontificia di Roma, la farebbe derivare dalla radice *mât* col doppio significato di matto e di ragazzo. Due significati che si integrano tra loro e rendono ben chiara la semantica della voce: ragazzi che fanno i matti. Il termine è anche sinonimo di *matuti* (nel bornese si predilige *matari*) e di *mattutino*, inteso come il canto mattutino delle tenebre e le lamentazioni del profeta Geremia. Sempre in Valtellina esistono il detto *menàr al matutin* che significa fare il gioppino o comportarsi da pazzereilli e la voce *matuchin* con la quale s'indicavano i simboli della passione di Cristo (la croce, il gallo, la sigla INRI, i chiodi, la lancia, il martello, la tenaglia, la scala, l'asta del fiele, i dadi, il panno asciugatoio del volto, la corona di spine), simboli che venivano affissi su aste di legno portate dai ragazzi durante la processione del Venerdì santo. Da noi questa costumanza non è stata segnalata, tuttavia in varie località camune, soprattutto in perimetri sacri, un tempo, s'innalzavano delle croci con i simboli della passione. Ne esiste ancora una, vicina a noi, ai bordi della strada delle Vigne che dall'Annunciata conduce a Cagno (vedi riproduzione fotografica).



TANTO BACCANO MA ZERO BRONTOLII...

Parcheeggiati nel parcheggio, sempre pieno, quello dietro la banca, dove c'era la Benetton una volta, insieme con una trentina di persone, tutte vestite con abiti fuori luogo, o meglio fuori tempo... mantelli scuri, cappelli di panno, scarponi, gonne lunghe fino alle caviglie, grembiuli, scialli e foulards in testa... tra le mani campanacci, scatole di latta, grilli, bastoni e qualsiasi altro oggetto che potesse fare un bel baccano.

Io, come sempre, portavo in mano il MIO vessillo, che non fa rumore, ma guai a chi me lo tocca!

Che cosa facevamo così vestiti e così armati? Attendevamo impazientemente un nitido segnale che ci facesse salire rumoreggiando da paura verso la piazza... un chiaro suono di corno che... beh, a dire il vero c'è bastata una sonora pernacchiona che ha lasciato tutti perplessi... era il segnale di via? Sì, lo era, era l'inizio di una splendida serata!

Tutte le contrade sistemate in piazza attorno alla ricostruzione di una legnaia con nel centro sei mappe per la ricerca del tesoro... La sfida agitava e metteva tutti in tensione, altro che gioco per far svagare i bambini... altro che momento di gioco e spasso senza vittoria finale e senza competizione agonistica... lo spirito battagliero del Palio aleggiava e si faceva sentire... anche nel senso dell'udito! Pensate che le contrade si sfidavano persino a chi faceva più baccano con le loro attrezzature e armamenti da tifosi da stadio...

La caccia al tesoro rumoreggiando allegramente per il Paesello (che ha fatto svegliare qualcuno e lo ha addirittura fatto spiare da dietro le tende della finestra) si è conclusa bene per tutti, ogni contrada è tornata in piazza con il proprio tesoro: un salame, una bozza di vino, delle formaggelle... tutte cibarie ottime che abbiamo in seguito condiviso (sbfato e pappato) con quelle offerte dal gruppo agricoltori di Borno.

Qualcuno con i capelli lunghi lunghi e la barba (solito girare per il paese con un'ottantina di chili di armatura ferrosa in piena estate) a conclusione serata mi ha detto che i visi delle persone che erano presenti, i visi di quelli che s'impegnano per rendere VIVO il Paesello, sono sempre quelli. Devo dire che ha ragione, però l'anno prossimo non sarà così! Infatti, una pubblicità così bella come quella del rumore per le vie del Paesello e dei sorrisi stampati in faccia a tutti i partecipanti, come quella dell'atmosfera che si era creata in piazza di gioia, partecipazione e unione, non poteva inventarsela nessun creativo di marketing e nemmeno Oliviero Toscani!

Solo per come mi sono sentito io, solo per come mi sono emozionato e divertito io, facendo una delle cose più semplici che si possono inventare, una mai banale caccia al tesoro, un genuino ripescare nelle nostre tradizioni, posso mettere la mano sul fuoco che l'anno prossimo riuscirò a coinvolgere il triplo della gente... almeno spero, anzi ci credo!

Paolo Baisotti

In Val di Sole dalla voce *maiti* è derivato il termine *maitinade* ch'erano le serenate fatte dai giovanotti all'amata tanto al mattino quanto di sera. Qui la raganella che da noi è detta "gri", per il rumore gracchiante simile al gracidare di una rana, aveva diversi nomi: *gréna, grella, grilla, gradéla*. A Vermiglio la tradizione dei *maiti* era presente come da noi, ma oltre al chiasso per le strade, nei tre giorni precedenti la Pasqua, si agitavano le raganelle anche in chiesa. Nella cerimonia del Venerdì santo, durante la lettura della Passione di Gesù, al passo in cui Pilato chiede al popolo di scegliere tra la liberazione di Gesù e quella di Barabba, l'assemblea (adulti e ragazzi) dava vita all'usanza detta in latino "fit fragor" (fate chiasso). Si battevano i piedi in terra o sopra gli inginocchiatoi, si facevano roteare le raganelle e con urla d'incitamento si chiedeva la liberazione di Barabba.

Da questo breve escursus si comprendono facilmente anche le funzioni dei *maiti*. Poiché nei tre giorni che precedevano la Pasqua le campane delle chiese venivano legate in segno di lutto, in rispetto della morte di Gesù e in attesa che suonassero a distesa durante la Risurrezione, il chiasso dei *maiti*, all'esterno della chiesa o lungo le strade, indicava l'inizio della funzione religiosa, invitando la gente a parteciparvi. Un po' più tardi seguiva un altro baccano che segnalava la fine della cerimonia. Il chiasso all'interno della chiesa simboleggiava invece il trambusto ed il dileggio dei Giudei durante il processo e la condanna del Messia. Si è colta in taluni paesi, come ad es. a Malonno, un'altra funzione simbolica. Il Sabato santo i ragazzi suonavano i loro strumenti, soprattutto i campanacci delle mucche, in aperta campagna o nei campi vicino all'abitato, con il preciso intento di risvegliare la primavera e propiziarsi un abbondante raccolto in estate.

Giacomo Goldaniga



La Festa degli Alberi

Anche quest'anno si è svolta la tradizionale Festa degli Alberi. Momento di confronto fra scuola e società, sintesi di un lavoro che ha visto l'intera scuola primaria di Borno impegnata durante tutto l'anno scolastico nella realizzazione di un progetto ambientale teso ad inserire nel bagaglio culturale degli alunni una chiara conoscenza ecologica per una più pressante cultura ambientale.

L'educazione alla cura e al rispetto dell'ambiente è per la nostra scuola un valore e un fattore educativo di primaria importanza.

A tale proposito sono stati promossi percorsi di formazione e di educazione ambientale in collaborazione con gli esperti del Consorzio Pizzo Camino e realizzate iniziative didattiche con momenti a carattere simbolico come questa giornata.

La ricorrente Festa degli Alberi ha origini molto antiche da ricercarsi già nelle usanze dei greci e dei popoli orientali. In Italia la prima festa fu celebrata nel 1898 per iniziativa dello statista Guido Baccelli che rivestiva la carica di Ministro della Pubblica Istruzione.

Anche a Borno questa ricorrenza ha radici molto lontane. Da una ricerca effettuata dagli alunni se ne trovano notizie sul Bollettino Parrocchiale "La Voce di Borno" del maggio 1955.

Nel Bollettino si legge che erano presenti tutte le autorità e la scolarità. In quell'occasione, oltre alla bonifica e al rimboschimento delle abetaie e dei lariceti "del bosco del fascio", si inaugurò il nuovo municipio e le due scuole di Ossimo Superiore e Inferiore.



riore e Inferiore.

Nel 1992 è stata introdotta una novità: la legge n° 113 obbliga i Comuni a mettere a dimora un albero per ogni neonato a seguito di registrazione anagrafica di quell'anno. Quest'anno l'anagrafe di Borno ha registrato 22 nuovi nati e quindi sono stati piantumati 22 nuovi alberi.

La scuola è rimasta fedele a quest'impegno coronando la giornata, preparata in ogni dettaglio con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, portando in Piazza Umberto I il frutto del nostro lavoro con: poesia che riassume il lavoro di osservazione ambientale, racconto animato dove gli attori hanno sperimentato l'utilizzo del materiale di riciclo nella creatività individuale, ricerca sulle origini e storia della festa degli alberi, preparazione delle pergamene da consegnare ad ogni nato, ricerca delle caratteristiche di ogni pianta piantumata.

La mattinata è proseguita ai giardinetti con la benedizione degli alberi impartita dal Curato Don Alberto e l'indimenticabile e ben gradita merenda distribuita a tutti i presenti.

La festa si è conclusa con il rientro a scuola nella certezza che proseguire all'interno del programma scolastico con la preparazione delle menti verso le problematiche ambientali è sicuramente un investimento nel futuro per una società più attenta alla salvaguardia della nostra Terra.

Caterina Botticchio



Perché a Borno ci tremano le ginocchia?

Ovvero sai cos'è il calcio-spettacolo?

Ci sono certe squadre di calcio, come i *Celtic* di Glasgow per esempio, che fanno del loro punto di forza il fattore "casa". Ciò significa che quando disputano una partita di fronte al loro pubblico e nel loro stadio è molto difficile che perdano, è addirittura rarissimo che subiscano una rete.

La squadra "*Le Tacole*" di Borno si comporta, invece esattamente al contrario.

Di fronte al suo pubblico è il bello che s'incepisce, che si emoziona, che si lascia prendere dal panico... All'interno del proprio stadio (a parte che ci si gioca un poco alle strette, ma che cosa possiamo farci...) sbaglia ad entrare, sbaglia ad uscire, si dimentica parti di battuta oppure le salta, addirittura, a piè pari.

Sarà che la sua squadra, composta di ben dodici attori-giocatori più un suggeritore-allenatore, è ancora una di quelle che militano nella serie amatori, però ha alle sue spalle un'esperienza di ben tre campionati-commedie e quello che partiva a Borno era ben il quarto. La stagione si era già aperta con un buon debutto in trasferta in quel di Esine, ma il campionato vero comincia sempre dalla prestazione che offri di fronte al tuo pubblico, di fronte ai tuoi compaesani.

Era fondamentale portare a casa un ottimo risultato.

Sabato 12 maggio 2007, presso lo stadio Sala Congressi (sempre quello sopra la Pro-Loco), alle ore 21 si va in scena. La sala era gremita in ogni ordine di posto e qualche tifoso-spettatore era pure in piedi oppure assiepato sopra i tavoli, alla faccia della sicurezza negli stadi!

Il fischio di inizio decretato dall'aprirsi del sipario dava l'inizio alla partita-messa in scena...

La prestazione agonistica-teatrale si è messa in discesa sin dal primo minuto... Infatti, se già dopo la prima entrata in scena risuonavano applausi e qualcuno del pubblico se la rideva di gusto, la partita non poteva che mettersi per il meglio. E così è stato.

Per il pubblico di spettatori, tutti quanti attentissimi, quasi assorti come di fronte ad un maxi schermo al plasma, la partita deve essere apparsa perfetta, la partita sarà sembrata filare via liscia come l'olio... Ma



per i giocatori nelle quinte-panchina a bordo campo-palcoscenico ogni piccola sbavatura, minima imperfezione risaltava agli occhi e pesava più di un gol incassato in contropiede! Nonostante ciò il risultato finale è stato ampiamente a favore della squadra le Tacole che merita una vittoria in casa con un risultato tennistico.

Cosa dire delle migliori azioni della partita:

Il gol di *Fanny* - Tiziana quando finge di ascoltare la musica dalle cuffie e si dimena come una ballerina di rock'n'roll.

Il cross dalla fascia di *Giacomo* - Mario quando sulla sedia recita una poesia e poi spintonato rischia di spaccarsi l'osso del collo.

L'azione "corale" magistralmente diretta da *Firmino Cipolla* - Paolo del tentativo di rianimare il nonno semimoriente cantando "Astro del ciel".

L'Eurogol di *Dario* - Stefano quando spiega la gravissima ebollizione della malattia, il rictus del cervelletto che si è sciolto e ascolta il cuore con un tossiscopio un po' strano.

La sciabolata morbida di *Vincenzo* - Narciso che imbrocca il gelato al Nonno *Peppino* - Oliviero, mangiandosene metà lui e poi spiacciando l'altra metà in faccia a me.

L'uno-due veloce di *Armando* - Mauro e *Sandro* - Bortolo che entrano in scena uno in ginocchio mentre l'altro lo trascina con un ombrello a mo' di guinzaglio.

La sgroppata sulla fascia di *Davide* - Chiara per arrivare di corsa a chiamare suo padre e svelare strani segreti su un buco della serratura e della schiuma da barba.

Il doppio passo di *Luisa* - Sandra quando parla della sorella e insulta il padre che non si decide a morire per lasciare a lei tutta l'eredità, senza accorgersi che il quasi cadavere è lì seduto in parte a lei sul divano.

La rovesciata di *Lino* - Danilo per avere scoperto che è tutto uno scherzo e che è tutto un gioco mentre è deriso da *Davide* - Chiara e si attacca alla bottiglia...

Il dribbling di *Ambra* - Marilena che entra in scena con due vistose manate proprio sul sedere. Si era fatta dare una mano, anzi due a spingere la macchina in panne!

Ecco tutto quello che è successo nei due tempi della partita-commedia, o quasi.

I commenti a caldo di tutti i giocatori e persino dell'allenatore-suggeritore sono stati positivissimi soprattutto perché la tifoseria-pubblico ha mostrato tutto il proprio affetto e il suo attaccamento alla squadra.

Semplicemente la squadra *Le Tacole* vi ringrazia tutti calorosamente e vi invita alla replica che si disputerà (in casa o in trasferta?) a Paline il 27 luglio 2007!

Paolo Baisotti

di Luca Ghitti

Casalinghe disperate...

Nella nostra civiltà contadina, ormai piuttosto lontana nel tempo, le mogli dovevano allevare un bel *rosèl de pi* (mucchio di bambini) ed occuparsi dei *mestér de la cò* (lavori domestici), nonché dei campi, mentre gli uomini faticavano nei pascoli e nei boschi.

Importante era la fase di filatura, che precedeva la realizzazione di vari tessuti: la *hilùza* (filatrice) con il *füs* (fuso) filava solitamente il *li* (lino) e il *cànef* (canapa); il lino, più pregiato, richiedeva tuttavia un tempo maggiore di preparazione ed aveva il difetto, non trascurabile, di pungere sempre un poco. Le matasse di canapa venivano stese a deteriorarsi sopra l'erba del prato e girate su sé stesse varie volte, in un arco di circa 15 giorni; poi si adoperava la *spàdola* (scotola), una sorta di grosso coltello in legno, usata appunto per *spadulà*, cioè scotolare o pestare la canapa al fine di sfilarne le fibre. Successivamente si ricorreva alla *gràmola*, che serviva per separare le fibre tessili da quelle legnose della canapa o del lino, e si *gramolàa l cànef* (sfibrava la canapa). Infine, veniva utilizzato lo *spinàs*, sorta di pettine con denti di ferro, per la pettinatura del lino e della canapa, che permetteva di liberare le fibre dalle ultime impurità. Le donne tessevano il *cànef* sul *telér* (telaio), in pezzi detti *parécc*, e producevano così i *lensöi* (lenzuola); con lo scarto ottenuto dalla lavorazione della canapa si intrecciavano robuste corde.

Diverso era il trattamento riservato alla lana. La *lana sùsgia* (lana fresca) veniva filata sul *carèl* (filatoio a pedale), il cui pedale si chiamava *càlcola*. Con l'*asp* (aspo), strumento di legno costituito da un manico con due traverse in croce, si avvolgevano i fili della lana in matasse, mentre con il *ghìndol* (arcolaio) - tipico attrezzo rotante - si facevano i gomitolini di lana. Lo *scartès* (scardasso) serviva per battere la lana ed anche per separare le fibre dure, ossia per *desfantà* (dipanare) la lana delle *perpónte* (trapunte).

Per i lavori a maglia e i numerosi rammendi si usavano le *ógie* (aghi), contenute nel *bigiaröl* (agoraio), ma i centrini si preparavano con il *cro-sé* (uncinetto).

Per stirare si adoperava la *carbunèla*, un ferro da stiro con la *brasca* (brace) all'interno per scaldare alla temperatura giusta il metallo; purtroppo, spesso residui di brace uscivano dai fori e... le ca-



Donne che usano lo *spinàs*

micie bianche dovevano essere lavate una seconda volta!

I panni venivano lavati a mano, soprattutto nei lavatoi pubblici, e la *bügàda* (bucato) si puliva con la *lisiä* (lisciva), ottenuta nel modo seguente. Si metteva un po' di *sènder* (cenere) in un secchio d'acqua e si bolliva il tutto, finché la cenere andava a fondo nel secchio; a questo punto, con il *bugadùr* (un telo che fungeva da colino) si procedeva al filtraggio: quanto rimaneva era proprio la lisciva. Un piccolo accorgimento, per rendere più profumato il bucato: ad essa si aggiungeva la *raza de paghér* (resina di abete). Anche il *sau* (sapone) veniva prodotto in casa, facendo stavolta bollire insieme la *sónza* (grasso di maiale), la soda caustica, la pece greca o la resina.

In cucina erano pochi gli utensili per preparare da mangiare: *padèle* (padelle), *ule* (olle di terracotta), *pignàte* (pignatte) e il *paröl de ram* (il paiolo di rame), quest'ultimo di solito usato per scaldare il latte. Ed ancora: la *mèscola*, bastone utilizzato per *mesedà* (mischiare) la polenta, e il *casèt fùrèt*, mestolo bucherellato adibito a *sgulà* (scolare) la pasta e il latte. Si cucinava sul *hóc del camì* (fuoco del camino), servendosi del *sigàgn*, caratteristico palo verticale ruotante al quale si agganciava il paiolo, per avvicinare od allontanare il recipiente dal calore delle fiamme.

Al termine di questi giorni di fatica, si poneva la *mònega* o il *fra* nel letto: "monaca" e "frate" altro non erano che scaldaletti con telaio in legno ed anima in ferro, contenenti la brace quale riscaldamento. Bisognava però prestare molta attenzione perché, se il ferro si arroventava, il rischio era quello di bruciare le coperte.

Ed infin giunge la bella stagione!

Ancor non si sente il grido delle contrade, ma li pensieri corrono, li ricordi dello anno passato ride-stano gli animi



per quello a venire, lo sguardo dello Santo Martino mira di nuovo la nostra piazza, le nostre vie et li nostri stendardi. . . È' pasio!

Quel che un tempo fu lo manto papale, or torna ad esser lo panno più conteso, costerà sudore e di già lo sapete, sacrificio da parte di tutti, ma vincitori e vinti godranno poi al pensier di quei tre giorni, per tanti mesi dopo la sfilata dell'asino! Tre anni sono ancor pochi, ma provate a pensar alli pargoli che contavano solo cinque primavere nell'avvento dello glorioso primo pasio, e che ora vi possono entrare! Tra pochi anni da ora, le contrade saranno fortificate da uno spirito di corpo che pochi anni fa, forse, neppur era pensabile!

È' permettetemi un pensiero rivolto alli pregiati abitanti dello nostro comune che magari ancor non apprezzano, che magari colgon sol li disagi che cotale

evento reca alli loro ritmi quotidiani. . . sorridete di più allo passar dello corteo! Battete le mani alli giovini che go-

don di quei giorni! Non malgiudicate l'impegno che pur li grandi mettono in codesto evento! . . . chè la gioia non può recar danno alcuno, ed il lavorar insieme non può che dar buoni frutti! C'è posto per ognuno di noi sotto l'ombra dello pasio, e non c'è spazio per alcuna vergogna! Praeter Impedimenta! Lo motto che tuonerà per quest'anno ricorda proprio la voglia et lo desiderio di andare ostre gli ostacoli! Siano essi materiali o di pensiero!

Quel che un dì era lo sogno di pochi, è divenuto il bisogno di tanti, tanti che ci credono e che braman di riviver quei giorni, che dan sì tanta gioia da cambiar persino la faccia delle case et li colori degli abiti, pur le finestre paiono sorridere. . .

Praeter Impedimenta!

Lo Capitano

PRESTICRESO IL PRESTITO CHE CERCHI È PIÙ VICINO DI QUANTO CREDI

*TAEG/ISC massimo 11,590%



NASCE IL PRESTITO FACILE, VELOCE E
FLESSIBILE AL TASSO SPECIALE DEL 7,50%*

Numero Verde
800.00.32.44
www.bancavalle.it

UBI >< **Banca di Valle Camonica**

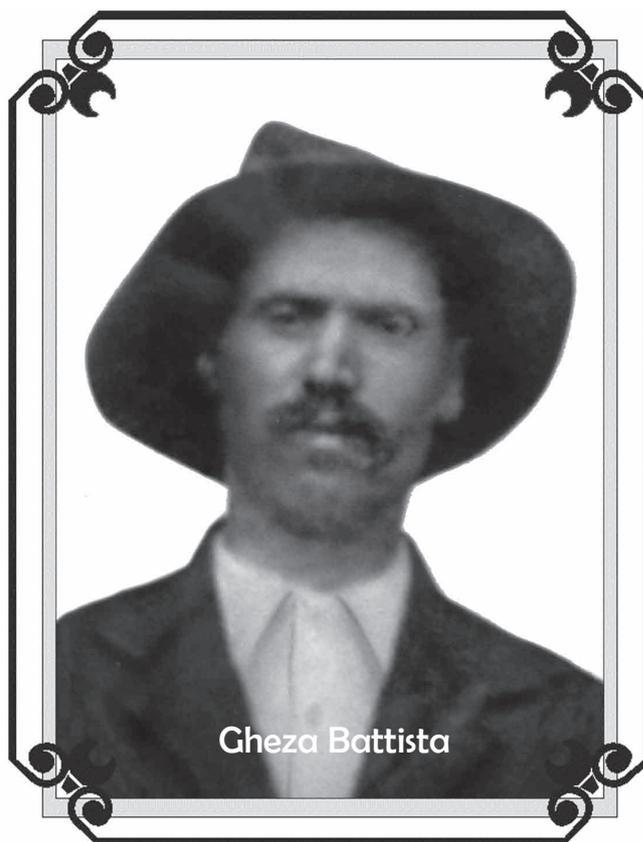
Rubrica ————— *Un soprannome per volta* di Giacomo Goldaniga

E' il caso di dire: giornale nuovo, rubrica vecchia. Tuttavia è un segno di continuità nei confronti dell'indirizzo culturale del foglio, ma pure un appuntamento che non poteva mancare perché richiesto e apprezzato. Nei mesi di assenza del giornale sono già stati indagati i soprannomi di due casate bornesi e altri compaesani mi hanno chiesto di analizzare i loro scötöm. Debbo però chiedere un minimo sforzo collaborativo a quanti vogliono che si parli del proprio soprannome in questa rubrica. Oltre a segnalare il cognome di appartenenza del nomignolo, se possibile, dovrebbero fornire anche le date anagrafiche di parenti e antenati (date che potrebbero servire loro anche per un eventuale albero genealogico familiare) e, qualora lo conoscano, anche il presunto significato o le ipotesi sull'attribuzione del soprannome. Dati e notizie possono essere indirizzati allo scrivente, a Fabio, oppure via e-mail agli indirizzi segnalati in seconda pagina.

Sàche

Una delle numerose famiglie "Gheza" (forse seconda solo ai Rivadossi) presenti in Borno, gode del soprannome di *Sàche*. L'epiteto è al plurale perché viene attribuito all'insieme dei membri del clan familiare composto da tre rami dinastici. A memoria d'uomo e dai registri comunali, il capostipite a cui si può risalire, nato in loco, sarebbe Domenico detto Mènech (cl. 1835) che ebbe sette figli: Battista, suor Domenica, Gioanina, Maria, Catarinì, Francischi e Giuseppe. Dal primo ramo di Battista (cl. 1878) sono discesi tre figli, Domenico, Faustino e Maria. Dal secondo ramo di Francischi (cl. 1880), sono discesi nove figli: Anna, Francesca, Battista, Faustino, Felice, Domenico, Maria, Domenica e Giacomina. Dal ramo di Giuseppe (cl. 1870) discendono Domenico, Domenica, Giovan Battista, Luigi e Maria. Le persone fin qui menzionate sono tutte decedute e per giungere a quelle viventi che conosciamo, dobbiamo riferirci alla discendenza di Francesco (cl. 1880) che ha avuto nove figli, sette deceduti (Francesca, Anna, Faustino, Felice, Domenico, Maria, Giacomina) e solo gli ultimi due viventi, Battista (cl. 1931) e Domenica (cl. 1926) e alla discendenza di Domenico (cl. 1912) che ha avuto sei figli: Battista (cl. 1947), Faustino (cl. 1949), Luigi (cl. 1950), Giacomo (cl. 1952), Orsolina (cl. 1954) e Nino (1958). Il soprannome però fu affibbiato al singolare femminile "*Sàca*" che, sulle prime, era alquanto difficile sapere a chi fosse attribuito. Sulla scorta del fatto che esiste in Borno un'altra famiglia Gheza soprannominata "*Sachècc*", di primo acchito, ho pensato che il nomignolo avesse a che vedere con i sacchi, con il significato di sacco, sacca, sacchetto, e cioè coi contenitori di tela, di iuta o d'altro materiale, usati per conservare o per trasportare i prodotti e le merci sciolte. Pensavo che un membro della famiglia, recante con sé, quotidianamente, una sacca fosse il responsabile del soprannome. Nel ragionare di semantica mi era venuto in mente che forse il nomignolo poteva indicare anche il modo di vestire di una persona, vestita di sacco, malamente o di una persona con la corporatura un po' sfatta da assomigliare a un sacco. La *büsàca* ad es., che contiene la voce *sàca*, ha un doppio significato, quello di sacco per il trasporto del carbone e di gabbione o gabbia a maglie larghe di ferro, che viene riempita di pietre, per arginare un torrente o sostenere uno scoscendimento franoso; a volte ho sentito profe-

rire, nei confronti di una persona piuttosto adiposa, la frase "*tè sé 'nà büsàca*". Nel corso della mia ricerca sulla toponomastica bornese mi sono imbattuto poi nei toponimi di "*sàch*" e "*valzèl del sàch*", ubicati nei pressi della località Pianezza, ai quali si attribuisce il significato di avvallamento, o come sostiene il Gnaga di cavità, di insenatura di un corso d'acqua. Mi sono chiesto quale relazione potevano avere questi toponimi con il soprannome in questione e non ne ho trovata alcuna. Allora ho preso in considerazione la provenienza della famiglia e sono risalito oltre Domenico (*Mènech*) e tutto è diventato chiaro. Ho trovato un Gheza Francesco detto *Chèco*, che dalla frazione della Sacca di Esine, si trasferì a Borno. Non appena giunto sull'altipiano gli originari bornesi lo battezzarono subito "*Sàca*" e il soprannome "*Sàche*" andò a tutta la sua progenie proprio perché il nuovo compaesano, immigrato, era oriundo della Sacca. E' questo un caso per eccellenza che dimostra come alcuni soprannomi (ma la cosa vale pure per nomi e cognomi) derivino da un toponimo, cioè dal nome di una località.



Cari amici questa lettera vi giunge da lontano, dal paese dove sono a lavorare...

E lontano soprattutto in materia di tempo, non nel senso meteorologico ma temporale, ma non temporale nel senso di... va beh, lasciamo perdere che sennò mi si fondono le bronzine.

Anyway, (faccio un po' l'Awana Gana, ve lo ricordate? No? Ma cos'avete, tutti 12 anni?), i miei soliti informatori (palestrati che recitano) mi hanno messo al corrente delle vicissitudini della Pro loco, che si sono ovviamente riflesse su quello che io vedevo come organo d'informazione della suddetta, e che invece ritorna come giornale indipendente

e libero, per cui comincio subito a dire parolacce e a insultare qualcuno! Ma l'ex presidente-nuovo direttore ha minacciato censure, e poi la mia mamma non vuole che dica le parolacce, per cui lascio perdere. Questo ritardo ha fatto sì che nella mia testolina si formasse un ingorgo di informazioni che avrei voluto tradurre in articoli, e che ovviamente ora, vista la senilità incalzante, non rimbrotto più; quindi vi saluto e arrisentirci al prossimo numero. A parte gli scherzi, in tutti questi mesi di cose ne sono successe tante: solo negli ultimi giorni il buon vecchio (anche se sul buon ci sarebbe da discutere) Blair ha annunciato le dimissioni da premier dei Laburisti e da Primo Ministro, ponendo fine ad una leadership di tatcheriana lunghezza; il *Cutty Sark*, storica nave simbolo dell'impero britannico che faceva la spola fra il Regno Unito e le Indie riportando tè, seta e spezie, è bruciato come una torcia, per fortuna non del tutto perché molti pezzi erano stati tolti per restauri. Si parlava addirittura di incendio doloso; solo fino a otto anni fa il presunto colpevole avrebbe rischiato brutto, perché *Arson in the royal dockyards*, incendio doloso nei porti reali, era un reato punibile con la pena di morte! A proposito, la regina sta bene.

C'era poi una campagna che avevo in mente per lanciare Borno come esempio per l'Italia sull'uso delle strisce pedonali (avete presente quei rettangoli bianchi disegnati sulle strade?), visto che tra le cose che varrebbe la pena di importare da quassù c'è sicuramente l'abitudine di fermarsi davanti alle suddette strisce e lasciare attraversare i pedoni. Stupiti? Beh, vi rivelo un segreto: è proprio per questo che le fanno! E ve lo dice uno che guida per lavoro.

Alla fine ho deciso: vi parlerò dei miei locali pubblici preferiti, ovvero le *Public Houses*, che per comodità vengono abbreviate in *pub*. Se mi venite a trovare vi offro una birra ai miei "locals", l'*Oxford Arms* per il calcio, con i suoi otto schermi e non so quante parabole che sembra un aeroporto, dove puoi seguire il calcio europeo così come quello brasiliano o arabo, ma soprattutto l'*Elephant's Head* per tutto il resto, a cominciare dalla clientela che è a dire poco variopinta! Le domeniche pomeriggio ci sono molti *Rockabilly* e *Mod's*, e a volte ti



Burtulì in una delle sue occupazioni preferite

chiedi se non sei per caso entrato in un episodio di *Doctor Who* e stai viaggiando indietro nel tempo. O forse sono loro che con le loro lambrette e vespini viaggiano in avanti. Ci puoi trovare anche gli ultimi *Punk*, che sentendosi appunto ultimi sfoggiano tutto il repertorio di creste e borchie, e almeno il 90% di epidermide tatuata; i DJ usano solo vecchi 45 giri in vinile, e l'atmosfera, specialmente la domenica, è incasinata ma piacevole. Atmosfera che quando è affollato diventa ovviamente molto fumosa, ma non per molto visto che dal primo luglio entrerà in vigore anche in Inghilterra (probabilmente tra gli ultimi dell'UE) il divieto di

fumare nei luoghi pubblici, e quindi nei pub, ma anche sui furgoni di ditte commerciali, tipo il mio! (mi vedo già multato). C'era poi lo *Stag's Head*, La Testa Del Cervo, che mi piaceva per motivi completamente diversi: molto piccolo, vecchio come il cucco e molto tranquillo durante la settimana, coi clienti che chiamavano ancora il gestore, *Gov'nor*. Dico c'era perché devo purtroppo sottolineare che sempre più pubs stanno chiudendo, soprattutto i più piccoli che spesso sono anche i più vecchi e caratteristici, ed ora al posto della testa di cervo ci sono otto appartamenti. E non è che la gente beva meno, ma probabilmente i gusti dei nuovi giovani favoriscono locali di diverso tipo. Per fortuna qui intorno non mi manca comunque la scelta, essendo Camden Town una zona abbastanza trendy di Londra, anche se qui *La Bùsa* se la sognano! Fino a poco tempo fa il pub doveva per legge chiudere alle undici durante la settimana e alle dieci e mezza la domenica, legge che è cambiata da poco, permettendo ora ai clienti di tranquilliare Bitter, non Campari ma birra forte e tiepida tipica della tradizione inglese (sì, lo so, "birra tiepida?" direte voi con faccia schifata, ma che ci volete fare, sono inglesi), fino alle due di notte. Non che la cosa mi tocchi personalmente, a quelle ore sono già da tempo nel paese dei sogni, come i ragazzi del Rock e del Confusione possono testimoniare. Unico punto a sfavore dei pub di Camden è che essendo come ho detto una zona trendy di Londra la birra ti costa fino a un pound (un euro e cinquanta) in più a pinta rispetto ad altre zone. A proposito di soldi, hanno poi cambiato le banconote da venti sterline, e anche se capisco che un economista come Adam Smith (che è la nuova faccia sul soldo, il rovescio del quale è come sempre quella di Elizabeth Alexandra Mary, in arte regina) sia più nel proprio ambiente sui soldi di un musicista come Sir Edward Elgar, che quelli che suonavano nella banda con me ricorderanno per *Pomp and Circumstance*, ma sono andati a farlo proprio nel centocinquantesimo della sua nascita! Povero Edoardo... Ma tanto sono solo soldi, non li beccano neanche le galline, e io devo andare che mi chiude il pub.

See you later (N'se et)

Burtulì "son of a leg"

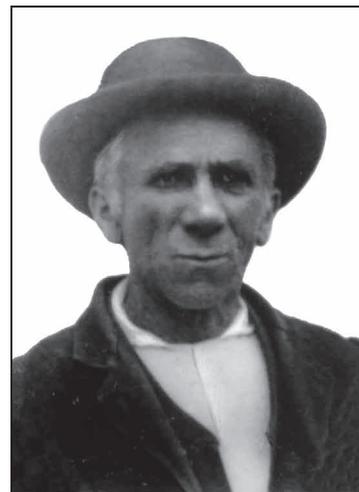
Alla riscoperta delle proprie radici

Sulle pagine della *Gazza* vogliamo trattare anche di emigrazione, e di tutto ciò che ha a che fare con i nostri compaesani che hanno dovuto abbandonare Borno per svariati motivi.

In questo caso vi parliamo di Pablo Baisotti, un ragazzo di trent'anni che Borno l'ha conosciuto per la prima volta solo qualche settimana fa.

Il nonno Adolfo, nel lontano 1949 emigrò in Argentina per non tornare più, ma nei suoi racconti ai nipoti non mancava naturalmente di parlare del suo paese natale e di ricordare la sua infanzia a Borno. Ora Pablo vive a Bologna da qualche mese per motivi di studio, e non appena ne ha avuto la possibilità, ha voluto venire a Borno per riscoprire le sue radici e conoscere i suoi lontani parenti.

Pubblichiamo di seguito una sua lettera che, come vedrete, non abbiamo voluto correggere, per non farvi perdere l'autenticità e la genuinità delle sue impressioni.



Faustino Baisotti (cl. 1843)
trisonno di Pablo

Dopo quasi 58 anni di aver lasciato suo paese il mio nonno e la mia nonna, io ho finito un circolo: ritornare a Borno. Sento molto orgoglio di poter dire che le mie radici sono qui, e al momento del mio arrivo a Borno ho sentito una certa nostalgia, magari trasmessa dai miei nonni. Il primo Baisotti argentino in trovare quelli degli Italia fù un vero piacere e una emozione indescrivibile. Loro mi hanno parlato tanto tempo del suo paesino, che mi senteva come se fosse naturale di lì.

Il paese di Borno è una bellezza naturale affiancata per le alpi, con la sua chiesa là, in alto, come guardando a tutto il valle, l'aria ti riempia i polmoni mentre i uccelli al ritmo del suono del campanile cantano e ti danno sensazione di pace. Le fiore crescono da per tutto, tutti i balconi ce l'hanno, la felicità in Borno mi sembra che oltrepassa tutte parole che possa esprimere. E' un paesino così bello che nel mondo non ce l'hai.

Le persone si riuniscono nella piazza centrale e parlano e si salutano, dimostrando la sua amabilità. Purtroppo sono stato un giorno e mezzo, per quello, la mia impressione è un poco "in fretta".

Miei parenti sono veramente persone eccellente, e mi sono reso conto istantaneamente. Tutti mi hanno trattato come se fosse il suo figlio e io ho impiegato pochissimo tempo in sentirme come in casa. Anch'io li ho adottato.

Desidero salutare fortemente a Severino, Lina, Bonomo, Antonietta, Renza, Anna e sua mamma, Fabio "il zio secondo", Luciano, Bianca e sue figli, Camillo, con chi ho fatto il primo approccio per lettera, trovata nelle cose della mia nonna, dieci anni fa o di più. Io penso, una lettera mi ha aperto tutto un nuovo mondo, e mi pare incredibile. Sicuramente mi sono dimenticato di qualcuno, mi scuso e prossima volta vi conoscerò di più.

Vi saluto a voi e a tutte le persone di Borno, paesino meraviglioso

Pablo

H2Oro blu!

Chiare, fresche e dolci acque... siamo talmente abituati ad avervi a portata di rubinetto da non concepirvi come RISORSA DA IMPIEGARE CON RISPETTO, bensì come cosa scontata e soprattutto inesauribile.

Nei paesi sviluppati il consumo d'acqua potabile medio pro capite giornaliero è di circa 300 litri; in Italia, in particolar modo, è di circa 250 litri: una quantità davvero elevata se si pensa che più del 40% della popolazione mondiale vive con meno di 50 litri pro capite al giorno, valore individuato dall'O.M.S. (Organismo Mondiale della Sanità) come il minimo necessario e sotto il quale si inizia a parlare di sofferenza idrica.

Sull'Altopiano del Sole fortunatamente l'acqua è presente in abbondanza, ma data la sua importanza ("dove c'è acqua c'è vita"), per non sprecarne neppure una goccia, all'interno di ogni abitazione sarebbe opportuno adottare dei piccoli accorgimenti utili a ridurre gli sprechi. Eccovi alcuni esempi di facile realizzazione:

1 UNA MANUTENZIONE CHE NON FA ACQUA

- Controllare di non avere perdite nel proprio impianto idrico: il rubinetto che goccia spreca 21.000 litri all'anno, mentre il water che perde sino a 52.000 litri annui. Una corretta manutenzione o, se necessario, una piccola riparazione, consentono invece di risparmiare quest'acqua che, nelle abitazioni senza separazione delle acque, è di tipo potabile e che altrimenti andrebbe dispersa inutilmente.

2 APRITE GLI OCCHI...E CHIUDETE IL RUBINETTO

- Non lasciare mai scorrere l'acqua inutilmente, ad esempio mentre ci si rade, ci si lava i denti, ci si sapona sotto la doccia o si lavano i piatti. Un rubinetto aperto scarica dai 10 ai 20 litri al minuto. Se si lascia scorrere l'acqua, anche quando non serve, per le sole attività di



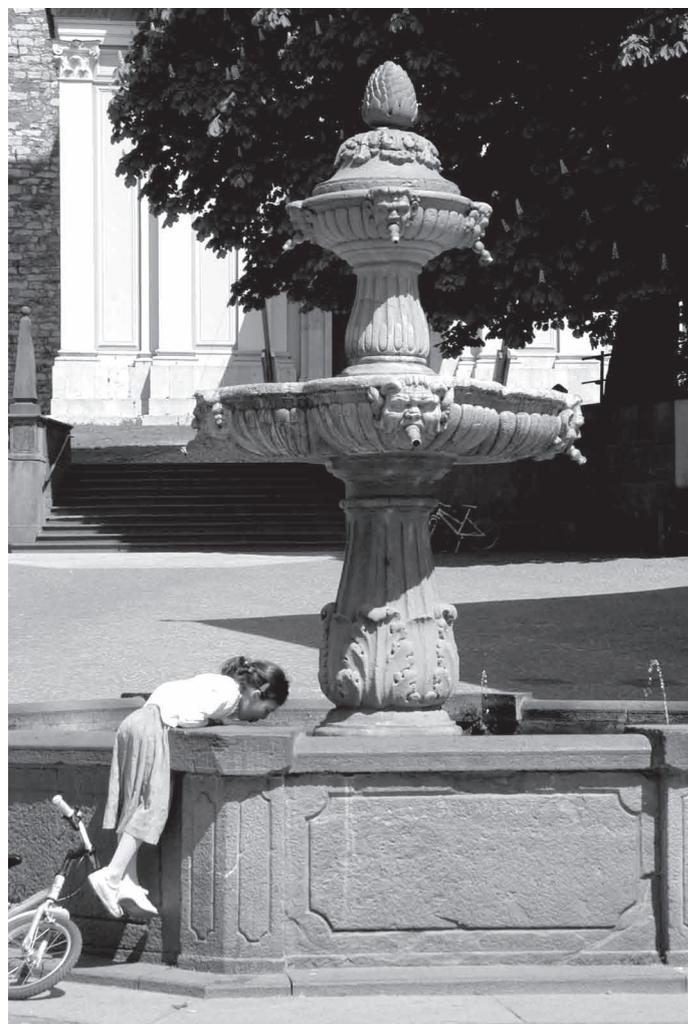
toilette se ne possono sprecare facilmente 60 litri, mentre per il lavaggio dei piatti si arriva addirittura ai 100 litri giornalieri.

- Preferire i miscelatori ai doppi rubinetti.

- Applicare i frangigetto-areatori, miscelatori di facile installazione e costi ridotti che se montati ai rubinetti di casa permettono di risparmiare migliaia di litri d'acqua all'anno senza cambiare le proprie abitudini (in una famiglia di tre persone si è calcolato un risparmio di circa 6.000 litri annui).

- D'estate, per raffreddare l'acqua metterla in frigorifero piuttosto che farla scorrere per averla più fresca.

- Lavare frutta e verdura in bacinelle e riutilizzare poi l'acqua, ad esempio per innaffiare i fiori e l'orto.



3 LAVARSI SOPRATTUTTO... SOTTO LA DOCCIA

-Preferire la doccia al bagno: infatti con la doccia si consumano in media 40 litri d'acqua, mentre nella vasca se ne impiegano circa 100. Inoltre installando i miscelatori frangijetto-areatori alla doccia si può ridurre il consumo anche del 50%, con un risparmio non solo idrico, ma pure energetico ed economico (impiego di un quantitativo minore di acqua calda = meno consumo di energia per riscaldarla = risparmio in bolletta).

4 LE BUONE INTENZIONI FINISCONO IN GIARDINO

- Meglio innaffiare le piante ed i giardini di sera riducendo così gli sprechi da evaporazione. In particolar modo per irrigare i giardini è preferibile l'irrigazione a micropioggia programmabile di notte, quando la richiesta idrica è minore. Un'altra alternativa potrebbe essere l'impiego d'acqua piovana opportunamente incanalata dalla grondaia e raccolta in cisterne dalle quali si può attingere anche successivamente evitando l'impiego d'acqua potabile dell'acquedotto.

5 ELETTRODOMESTICI: UN RISPARMIO A PIENO CARICO

- Usare lavatrici e lavastoviglie preferibilmente solo a pieno carico: questo limita lo spreco di circa 8.000 litri d'acqua annui per famiglia. Infatti questi elettrodomestici consumano, per il lavaggio ed il risciacquo, la stessa quantità d'acqua sia a metà che a pieno carico. Inoltre utilizzarli quando sono pieni non comporta solo risparmio idrico, ma pure energetico con una conseguente riduzione dei costi.

- Per la lavatrice preferire i programmi di economizzazione (un ciclo di lavaggio a 30° consuma circa 80 litri di acqua, quello a 90° ne consuma il doppio) evitando preferibilmente le temperature più alte e l'impiego di molto detersivo, così da ridurre anche gli sprechi energetici e l'inquinamento delle acque di scarico.

6 UNO SCARICO CHE NON SCARICA LE RESPONSABILITÀ

-Circa il 30% dei consumi idrici domestici ha luogo con lo scarico del WC: ogni volta che si



azione lo sciacquone se ne vanno 8-12 litri di acqua che, nelle case senza separazione delle acque, è POTABILE.

- Installare water a scarico differenziato (quelli a doppio pulsante) con un risparmio di circa 20.000 litri di acqua all'anno.

- Se possibile, soprattutto negli edifici di nuova costruzione adottare la separazione tra acque bianche (potabili e destinate al consumo umano) e grigie (derivanti dalla raccolta dell'acqua piovana, quindi non bevibile, ma utilizzabile per lo sciacquone, per le pulizie, per innaffiare giardini...e per tutte quelle attività che non richiedono l'impiego di acqua potabile).

Probabilmente molti di voi, attenti e sensibili alle tematiche ambientali ed in particolar modo a quelle relative alle risorse idriche, già conosceranno ed adotteranno molti degli accorgimenti di cui ho parlato; ma se qualcuno ancora non lo fa, ricordo che NON E' MAI TROPPO TARDI PER INIZIARE soprattutto perché L'ORO BLU BORNESE, come dicevano i nostri nonni andando a berlo alla fontana, "L'È TROP BU!": e allora perché sprecarlo?

Elena

A domanda risponde... **Alberto Zorza**

a cura di *Emila Pennacchio*



Alberto Zorza è nato a Cremona nel 1171... pardon 1971, e ha vissuto la sua infanzia a Brescia. Ha frequentato Borno fin da giovane età per decidere di abitarci nel 2003. Di professione odontotecnico, si è sposato con Anna nel 2006.

Il tratto principale del suo carattere?

Testardaggine e permalosità.

La qualità che preferisce in un uomo?

Saper ascoltare.

E in una donna?

Riconoscere i propri errori.

Il suo principale difetto?

Permalosità.

Il suo sogno di felicità?

Vivere la mia passione storica come lavoro.

Il suo rimpianto?

Nessuno.

L'ultima volta che ha pianto?

Pochi mesi fa, alla morte di una persona cara.

L'incontro che le ha cambiato la vita?

Mia moglie.

Sogno ricorrente?

Non sogno mai.

Il giorno più felice della sua vita?

Il matrimonio e il primo palio di San Martino.

E il più infelice?

La morte di una persona cara.

Una persona scomparsa che richiamerebbe in vita?

Mia nonna.

Quale sarebbe la disgrazia più grande?

Perdere tutti gli affetti.

La materia scolastica preferita?

Storia.

Città preferita?

San Gimignano.

Il colore preferito?

Nero.

Il fiore preferito?

...forse il fiore di pesco.

Bevanda preferita?

Vino rosso, estathè al limone.

Il piatto preferito?

Tanti: gnocchi di patate, selvaggina, spiedi.

Il Questionario di Marcel Proust era divenuto un "gioco di società" molto praticato nei salotti mondani della Parigi di fine Ottocento. La storia vuole che Antoniette Faure, amica di Marcel Proust, abbia posto al futuro autore di "Alla ricerca del tempo perduto" una serie di domande sul suo carattere e sulla sua personalità. Il Questionario di Proust è uno specchio: a che risultato porta, uno specchio? Semplicemente ti mostra ciò che sei, e dà modo a te stesso di aggiustarti se ti trovi in disordine, agli altri di conoscerti un po' meglio.

Per ora ci siamo affidati alle domande proposte dalla medesima rubrica sull'inserto settimanale del Corriere della sera "Io donna".

Su questo numero, visto che siamo in aria di Palio, abbiamo il Capitano della Confraternita del Cervo, Alberto Zorza, che si è gentilmente prestato ad aprire questo spazio, ci auguriamo di trovare altre persone disponibili quanto lui.

Il suo primo ricordo?

Spalavo la terra del giardino della nuova casa a Brescia con una paletta di plastica rossa.

Libro preferito di sempre?

IT di Stephen King.

Libro preferito degli ultimi anni?

"Deus lo volt!" di Evans S. Connell.

Poeti preferiti?

Nessuno...forse Tagore...

Cantante preferito?

Ronnie James Dio, David Coverdale.

I pittori preferiti?

Caravaggio.

La trasmissione televisiva più amata?

Nessuna in particolare...forse Daitarn III.

Film cult?

Le crociate, Frankenstein di Coppola, Amici miei...

Attore preferito?

De Niro e Pacino.

Attrice preferita?

Nessuna in particolare.

La canzone che fischia più spesso sotto la doccia?

Mai fatto...fischiare sotto la doccia ovviamente!...

Personaggio storico più ammirato?

Riccardo cuor di Leone.

Personaggio storico più detestato?

Stalin.

Quel che detesta di più?

L'ipocrisia.

Se potesse rinascere, in chi o in che cosa si reincarnerebbe?

Nel ruolo che rivesto come passione!

Se non avesse fatto il mestiere che fa?

Forse il soldato.

Il dono di natura che vorrebbe avere?

Li ho tutti! Nel senso che fortunatamente non ho disgrazie fisiche e ciò mi basta.

Il regalo più bello mai ricevuto?

I miei genitori.

Le colpe che le ispirano indulgenza?

L'ignoranza.

Il suo motto?

Difendi con la vita ciò che ti è più caro.

BETTONI I.Q.
IMMOBILI DI QUALITÀ

in collaborazione con la **PRO LOCO** di Borno
organizza



LABORATORIO MAGICO

IN PIAZZA UMBERTO 1°

Borno (BS)



sassi animati

FANTASIE PITTORICHE REALIZZATE SUI SASSI

4|5|6|7 luglio 2007

18

**laboratorio
creativo
aperto
ai bambini
dai 5 anni in su**

per informazioni
BETTONI I.Q. Tel. 0346 - 53503
PRO LOCO di Borno
Tel. 0346 - 41022

è un' iniziativa di



BETTONI I.Q.
IMMOBILI DI QUALITÀ

www.bettoni-iq.it

Le somme
raccolte con le iscrizioni
saranno devolute
al CIRCOLO CULTURALE
LA GAZZA di Borno

mercoledì 4 luglio:
dalle 14.30 alle 18,30

- accoglienza del gruppo di bambini
con realizzazione dei bozzetti
con relativa scelta dei sassi.

giovedì 5 luglio:
dalle 14.30 alle 18,30

- realizzazione dei disegni
sui sassi
e preparazione dei colori

venerdì 6 luglio:
dalle 14.30 alle 18,30

- completamento dei dipinti

sabato 7 luglio:
dalle 14.30 alle 18,30

- allestimento esterno
dei lavori eseguiti
e festa finale
con lo spettacolo di
"Tommy"
trampoliere,
giocoliere e animatore
con giochi itineranti e di

"Clown Celestino"

- che animerà con magie,
scherzi ed intrattenimenti vari,
grandi e piccini

e merenda party

si ringrazia:

Atelier



Hammer Music Tour 2007 fa tappa a Borno

Giovedì 16 agosto al centro sportivo di Borno, si terrà una rassegna di bands rock/punk. L'evento fa parte del "Hammer Music Tour 2007", tour musicale delle bands camune realizzato nell'ambito del progetto Hammer Music Promo, progetto che si occupa della promozione delle bands emergenti camune, gestito dalla cooperativa Arcobaleno di Breno e finanziato dalla Comunità Montana di Vallecamonica.

Grazie al progetto Hammer Music Promo le bands giovanili camune hanno ora la possibilità di emergere e presentarsi ad un pubblico più vasto, tramite concerti, eventi, produzione di materiale promozionale e programmi radiofonici.

Hammer Music, il Tour 2007 del progetto HMP, vedrà impegnate numerose bands di ragazzi sul palco di alcune località camune.



Il progetto, iniziato nel novembre 2006, entro un anno vuole mettere a segno obiettivi ambiziosi, tra cui l'aumento della conoscenza delle realtà musicali dei giovani in Valle, la promozione del protagonismo giovanile attraverso il sostegno alle attività proposte dai ragazzi impegnati nei percorsi musicali, l'aumento della consapevolezza degli enti locali e delle associazioni rispetto all'attività musicale dei gruppi giovani e la professionalizzazione della loro attività.

HMP si è dotato da qualche mese di un sito internet www.hmpromo.it e di un forum di discussione (al quale si accede dalla home del sito) nel quale si possono postare notizie suggerimenti, proposte riguardanti la musica, gli eventi ed i gruppi camuni e non.

Roberto Bellesi



“Perché HAMMER? Hammer in Inglese significa martello, la musica moderna è considerata dagli adulti martellante e fastidiosa, per i giovani è melodia, passione, impegno. Ecco perché Hammer... perché una volta ogni tanto le iniziative dei giovani siano solide, concrete e visibili... o udibili”

Torneo dei Bar 2007: fame di calcio sull'altopiano...

Credo nessuno lo possa spiegare. Nessuno, dall'alto della più grande e affinata razionalità partorita dalla nostra mente, riesce a capire il perché la gente gioisca e goda a dare calci ad una sfera, urla e goda guardando una sfera presa a calci.

Lo scorso luglio, il nove luglio per la precisione, eravamo in migliaia per strada a festeggiare un titolo mondiale atteso per anni. Tutti in strada ad urlare, ridere e abbracciarsi per una palla presa a calci. Tutti sorpresi, commossi ed ebbri per una palla presa a calci. Credo nessuno possa spiegare il perché.

Dai grandi campionati che colonizzano le nostre domeniche, alle grandi manifestazioni internazionali che ci fanno impazzire, traiamo il nostro ossigeno, la nostra linfa vitale. La palla che rotola, volente o nolente, si impossessa di noi a tal punto da essere sempre presente nel luccichio dei nostri occhi: alla tv, sui giornali, nei discorsi del bar. Ed ecco come la fame, che da sempre caratterizza il tifoso medio, crei un'immagine residua del gioco del calcio che si concretizza nella partitella tra amici. La fame ci fa diventare parte attiva del gioco: su gli scarpini, ora gioco io...

E quando la partitella non basta più ecco il "grande" torneo. Qui sull'altopiano "grande" torneo significa TORNEO DEI BAR®.

Giunto alla sua ennesima edizione, allo scopo di placare la suddetta fame di calcio, questa competizione vede in lizza squadre più o meno improvvisate che devono obbligatoriamente rappresentare uno dei bar/ristoranti presenti sull'altopiano del quasi sempre sole.

Si sono fatti carico dell'organizzazione il G.S. Borno e la Polisportiva Ossimo che hanno equamente diviso gli incontri sui due comuni nei "non indifferenti" impianti calcistici; la sinergia delle due as-



La squadra del Friend's Pub: i vincitori del torneo

sociazioni ha garantito un grande spettacolo.

Quest'anno la qualità delle formazioni non era infatti trascurabile: dentro tutti. Uomini di elevata scuola calcistica, amatori, appassionati, femmine, femmine brave a giocare, dottori, vigili, maschi, liberi professionisti non calciatori, qualche geometra e alcuni qualificati operai; un vaso di pandora di qualità calcistica insomma...

Il torneo è stato più che equilibrato. In alcuni casi sono stati necessari i calci di rigore per il passaggio del turno; non di certo una simpatia per i giocatori, ma di sicuro un toccasana per il pubblico che, più o meno numeroso, ha sempre fatto da ululante cornice. Di sfottò in sfottò il torneone ha portato nella parte più alta del tabellone quattro squadre: in testa alla classifica il *Ristorante Pizzeria Ghebel* che con 21 punti precedeva il *Ristorante Pizzeria Boscoblù*, *Bar Via Veneto* e *Friend's Pub*.

Sabato 17 giugno si sono consumate così le semifinali e l'altopiano del quasi sempre sole, non ha tradito la sua nomea: che aiva!!! Partita sospesa per inagibilità del campo che sembrava più una piscina. Qualcuno ha persino pensato di traghettare le squadre in campo su un gommone alla ripresa, ma difficoltà logistiche non hanno reso possibile l'evento.

A tempesta finita ecco il nome della prima finalista: il *Friend's* piega l'impavido *Boscoblù* e gli impone di accontentarsi della finalina terzo-quarto posto. Nell'altra battaglia navale ha avuto invece la meglio il *Ghebel* che, da favorito per la vittoria finale, smorza gli animi della rivelazione *Via Veneto*.

Sono stati confronti davvero equilibrati quelli delle semifinali, le squadre sommariamente si equivalgono: due grandi partite giocate sul filo dell'acqua... chiamata meteo errata. Sarà per la prossima volta.

La prossima volta per le finaliste è stata invece domenica 18 giugno.



Al secondo posto il Ristorante Pizzeria Ghebel

Ore venti. Borno. Stadio gremito in ogni ordine di pasto. Fame! Il pubblico ha fame di calciospettacolo! Il *Friend's* e il *Ghebel* sanno come trattare i loro clienti.

Pronti-via e la partita fa subito capire che sarà spettacolo. Tensione palpabile nelle smorfie dei giocatori e nei "Pasa sta bala!!!" del pubblico affamato. Questo è grande calcio signori.

Passa in vantaggio il *Friend's* con l'under 20 di turno Marco Venturelli, bel tiro da fuori. La partita tende poi a stabilizzarsi ma un arbitraggio piuttosto discutibile rompe l'equilibrio creatosi: annullato un goal al *Friend's* con Gimmy Gheza che viene fermato dal fischio dell'arbitro che non concede il vantaggio quando il pallone è ormai in porta. Sugli spalti scoppia la bomba di urla, insulti e sorrisi. In campo è il putiferio. Dalla punizione concessa esce una grande rete di Serini che però a finire sotto la doccia in anticipo per un eccesso di "zelo" con l'arbitro.

Il *Ghebel* accorcerà poi le distanze con grande carpietà e invidiabile determinazione ma il risultato finale premia il *Friend's Pub* che con un 4 a 1 si aggiudica il TORNEO DEI BAR® 2007.

Nella finalina terza-quarto posto l'equilibrio la fa da padrone con un *Boscoblù* forse fisicamente superiore. Solo una grande rete di Alberto Collavo consegna

il *Bar Via Veneto* al terzo gradino del podio.

Nelle premiazioni c'è il tempo per i ringraziamenti, per la consegna del cucchiaino di legno all'ultima squadra classificata e per darsi appuntamento all'anno prossimo quando ci saranno ancora persone che godono e gioiscono a calciare una palla e persone che urlano e godono guardando una palla presa a calci. Forse nessuno sa il perché... ma dato che, anche qui sull'altopiano abbiamo dimostrato che siamo Calcio, non ci importa più di tanto.

Massimo Gheza



Il gol decisivo di Alberto Collavo che ha assicurato il terzo posto al Bar Via veneto



Il Consiglio del G.S. fa il bis

Si è chiusa con un'affollatissima cena l'ennesima stagione del G.S. Borno: una stagione egregiamente portata a termine da tutte le squadre che del GS fanno parte, ma anche da quel consiglio direttivo che poi, all'unanimità, è stato rieletto (con l'aggiunta di 2 persone) proprio il 20 maggio scorso. A capitanare il gruppo, per i prossimi due anni, sarà ancora Cesare Piccoli che nelle due stagioni passate, con l'aiuto di vicepresidente e consiglieri, ha portato una ventata di freschezza nell'intera società. Due anni, quelli appena trascorsi, che per il GS hanno significato molte novità: dal crescente numero di iscritti alla nascente squadra di basket che sta cercando di propagare sul territorio la voglia di un vero e proprio campionato. Per non parlare poi delle numerose iniziative intraprese: oltre 50 i partecipanti alla 4 giorni di beach volley di Igea Marina, una cinquantina anche quelli che hanno potuto e voluto partecipare a Volleyland, il 4 marzo a Milano, in occasione della festa della pallavolo. Un pullman intero di appassionati quelli che a Bergamo hanno assistito alla sfida femminile tra Foppapedretti e Chieri. E poi ancora: 4 pullman per la rituale tappa a Gardaland, 170 gli affamati che hanno invaso il Valle d'Oro per la cena sociale, movimentata dal karaoke e dalla riproduzione continua delle foto che hanno immortalato i momenti più belli di quest'anno, e tante altre iniziative che hanno con-

tribuito ad accrescere sia la fiducia che già in molti nutrivano nella società che l'entusiasmo che regna sovrano tra i tantissimi tesserati. Ad attendere al varco il Consiglio Direttivo in scadenza di mandato, dunque, un bilancio più che positivo, costruito con la passione e la determinazione di rendere il GS un punto di riferimento sempre più costante nella vita di tutti quei ragazzi che dello sport fanno la loro arma vincente. E vincente è stata anche la politica dello stesso Consiglio che in occasione delle votazioni ha ricevuto plausi e larghi consensi: un vanto per chi ha lavorato duramente nei 2 anni appena conclusi. Alle porte però, non un'estate di relax, ma 3 mesi di attività: dal torneo di volley estivo alle numerose nazionali che anche quest'anno avremo l'onore di ospitare. Ed un'importante novità che riguarderà le squadre di pallavolo: dal prossimo anno il GS, dopo essere stato contattato dalla Foppapedretti, entrerà a far parte di un importante progetto che raggrupperà alcune società della zona: "Scuola Foppa" sarà infatti l'opportunità in più per le ragazze che giocano ed amano la pallavolo. Un progetto fatto su misura per loro, ma soprattutto un progetto che consentirà alle tante Mila del nuovo millennio di sognare in grande.

Claudia Venturelli

Under 16: grazie a chi ci ha creduto, sostenuto e... gufato!

Ve l'avevamo accennato a settembre, che per noi sarebbe stato un anno avventuroso, ricco di novità, di tanta pazienza e tanti sacrifici. Abbiamo affrontato un campionato provinciale di pallavolo che ci ha permesso di aprire le porte su un mondo sportivo molto più ampio. Siamo arrivati alla fine di questo percorso e permetteteci di fare un breve bilancio ringraziando quanti ci hanno affiancato passo dopo passo.

In primis dobbiamo ringraziare le ragazze, anima e corpo della squadra (rigorosamente in ordine alfabetico dopo la capitana):

grazie a VALENTINA ANDREOLI #10 capitana della squadra, grande chiacchierona ma anche top scorer di un campionato in crescendo;

grazie ad ADELE GALBARDI #5 per essersi assunta grandi responsabilità come unica palleggiatrice della squadra;

grazie a CLAUDIA TOGNALI #12 per aver tenuto duro, finché ha potuto, nonostante i dolori;

grazie a DEBORAH MORA #13 il libero della nostra squadra, per aver accettato il cambiamento di ruolo: un ruolo che richiede molto sacrificio e tanto lavoro spesso noioso;

grazie a IRENE COMININI #2 per il salto di qualità che ha fatto, frutto di un impegno costante;

grazie a MARA DOMENIGHINI #11 per la ventata di allegria che ha saputo portare nella squadra e per aver lavorato duramente per conquistarsi un posto da titolare;

grazie a PAOLA RIVADOSSI #7 per essersi appassionata così velocemente ad uno sport a cui si è da poco avvicinata;

grazie a SANDRA BOLIS #6 per aver superato velocemente un infortunio per la smania di tornare in campo;

grazie a SAMANTHA TADEO #8 per la sua allegria e spensieratezza, per i suoi sorrisi e la prontezza nel rispondere alle chiamate in campo;

grazie a SIMONA GIACOMELLI #3 per essere stata il collante di un gruppo unito, nonostante la timidezza e la riservatezza;

grazie a VALENTINA BONTEMPI #4 per averci sempre creduto, per aver messo sempre quella marcia in più nei momenti no.

Grazie ragazze, perché nonostante le tante (e preannunciate) difficoltà, non avete mai dato segno di cedimento, grazie perché anche nella sconfitta siete



riuscite a rimanere un gruppo solido e forse, questa, dovrete considerarla la vostra vittoria più bella. E grazie perché dopo il duro campionato avete trovato la forza di riscattarvi ad Igea Marina dove, meritatamente, vi siete piazzate al terzo posto confrontandovi con squadre provenienti da tutta Italia.

Ma i ringraziamenti sono molti, per fortuna, segno che in tanti hanno preso a cuore la nostra avventura ed hanno fatto un po' anche loro il nostro entusiasmo:

grazie a CESARE, il nostro super presidente, che ha abbracciato tutte le nostre iniziative, convinto anche lui, come noi, che per amare la pallavolo bisogna poterla vivere a 360°. Grazie per aver creduto nella nostra volontà di voler dare un'opportunità in più a queste ragazze.

Grazie ad ELENA, fedele refertista delle nostre domeniche mattine passate in palestra;

grazie alla MANU che, nonostante i suoi già numerosi impegni con le sue squadre, ci ha sempre dato una mano arbitrando, per fortuna non sempre in modo imparziale, le nostre partite;

grazie ad ANNAMARIA, che con l'Immobiliare Borno ha preso a cuore il nostro progetto e ci ha sostenuto economicamente;

grazie a TUTTI I GENITORI che non hanno mai ostacolato le nostre iniziative anche se, a dire il vero, un rimprovero ve lo dobbiamo fare: un po' più di tifo da parte vostra ci sarebbe servito... quindi confidiamo in voi per il prossimo anno!!

Ed infine grazie anche a tutti quelli che hanno gufato (ce ne sono, ce ne sono...) perché in fondo, noi, ce l'abbiamo fatta comunque!

Claudia & Maristella

costruiamo per piacere
www.bettoni-iq.it



Dimensioni a misura d'uomo
caratterizzano ogni
appartamento che sa cucirsi
sapientemente attorno alle
tue esigenze.



Borno



BETTONI I.Q.
IMMOBILI DI QUALITA'

Azzone (BG) - Schilpario (BG) - Borno (BS) - telefono 0346 53503

Cara Gazza,

forse la mia è una forma un po' insolita per un luogo di montagna, eppure anch'io, come le mie collegate, ho donato e continuo a donare acqua alla gente di questo paesello. Probabilmente proprio per questa mia forma sono diventata famosa, tanto da finire su delle fotografie che nei decenni passati erano presenti in molti uffici di Brescia e delle altre città della nostra regione.

Ti ringrazio perché da alcuni anni ci racconti ciò che succede nel nostro paese, le iniziative, gli avvenimenti, i desideri, a volte anche le lamentele e le proteste per ciò che non piace o non funziona.

Scusa se rubo un po' di spazio alle tue pagine, ma per una volta mi piacerebbe accodarmi a queste opinioni e, insieme al rumore dei miei zampilli, vorrei far sentire la mia voce. In fondo da secoli sono testimone della storia di Borno e anch'io, come i muri di certe case, se potessi parlare avrei senz'altro molte cose da dire.

Potrei raccontare, ad esempio, le vicende delle donne che si appoggiavano ai miei fianchi per lavare i panni scambiandosi gioie, dolori e pettegolezzi, o dei malghesi che, prima che sorgesse il sole, venivano a farmi visita e ad abbeverare il loro bestiame per poi salire in montagna.

Nel secolo passato sono stata testimone di mutamenti straordinari. Ho visto la prima corriera arrivare nella nostra piazza, ho assistito alla gente che veniva radunata vicino a me dai tedeschi durante i tragici anni della guerra. In seguito anch'io ho assaporato un'atmosfera più fiduciosa e serena: le persone non mi frequentavano più così spesso perché, insieme ai cibi un po' più abbondanti, in molte case era arrivata anche l'acqua corrente; la piazza iniziava ad ospitare numerose automobili e di notte il mio specchio d'acqua non rifletteva più soltanto la luce della luna, ma anche quella sempre più intensa dell'illuminazione elettrica.

Molti più bambini e ragazzi passavano accanto a me, sfiorandomi con le loro mani e le loro cartelle, per andare a scuola qui in paese o in valle, prendendo la corriera per poter frequentare le scuole superiori. In quella stessa direzione, purtroppo, continuavo a vedere molti papà con la valigia in

mano: anche loro salivano sulla corriera per andare a lavorare lontano dalla propria casa e dalla propria famiglia.

Non vorrei vantarmi troppo, ma dalla mia posizione ho visto e continuo a vedere molti avvenimenti della nostra comunità: le processioni religiose, la gioia delle famiglie che si recano in chiesa per far battezzare i loro bambini, il dolore delle persone che accompagnano un loro fratello o amico al camposanto, l'impegno degli amministratori che si recano nel palazzo comunale per prendere decisioni, si spera, per il bene di tutti, l'allegria delle feste che si svolgono in

casa mia, ovvero in piazza. Anche l'arredamento della mia abitazione è mutato nel corso degli anni; la pavimentazione con il riso è stata sostituita prima con l'asfalto, poi, quando si è deciso che le automobili non dovevano più essere parcheggiate accanto a me, la piazza si è rifatta il look con la pavimentazione in cubetti (ora un po' sconnessi forse anche a causa dei pesanti furgoni del mercato che da alcuni anni sono tornati a farmi compagnia tutti i mercoledì) e le panchine e le aiuole realizzate con la stessa *pietra simona* con cui sono stata fatta anch'io.

Sarò un po' civettuola, ma devi ammettere che la

piazza del paesello è diventata davvero un luogo bello e accogliente. A me piace un sacco vedere i nonni che si appoggiano a me per prendere l'ultima spera di sole, i bambini che vengono naturalmente attratti dalla mia acqua e, con l'estrema facilità e l'agilità tipica della loro età, salgono sui miei angoli esagonali per bere e giocare con i miei zampilli, facendo sobbalzare il cuore delle loro mamme sedute sulle panchine. Così come mi piacciono i giovani che le sere d'estate si attardano sugli scalini del sagrato per parlare, cantare e scherzare.

Anche loro non mancano mai di gustare la mia freschezza e in occasioni speciali, come ad esempio quando l'Italia ha vinto i mondiali di calcio, esprimono la loro euforia usandomi come piscina per i tuffi, proprio come faceva alcuni anni fa una persona, forse un po' stravagante ma molto buona e generosa: ad ogni vittoria del Milan affogava la sua contentezza e i fumi di qualche bicchiere di troppo saltando dentro la mia vasca, anche in pieno inverno.

Da un paio d'anni, poi, per tre giorni nel mese di lu-



glio mi sembra di tornare all'epoca della mia gioventù, il medioevo, con il palio di San Martino, l'odore della paglia calpestata, i suoni delle trombe e i contradaiooli che innalzano i loro gonfaloni e si divertono con giochi più o meno tradizionali.

Delle feste che si svolgono in casa mia l'unica che proprio non riesco a farmi piacere del tutto è quella dell'ultimo dell'anno, quando la piazza viene trasformata in una improbabile discoteca. Certamente io sono molto vecchia e, quindi, anche un po' brontolona ma quest'ultimo dell'anno forse si è davvero esagerato. Mi è dispiaciuto soprattutto vedere ragazzi e ragazze, anche molto giovani, che quasi non si reggevano in piedi da quanto erano ubriachi e storditi. Mi chiedo se questo possa essere definito divertimento, se sia questo davvero il modo migliore per far festa ad un nuovo anno che sta per iniziare. Mi chiedo ancora se sia bello mettere in piazza, in tutti i sensi, i comportamenti più deteriori che una persona può assumere in determinate occasioni, magari sulla scia offerta da certi programmi televisivi che invogliano a mettere in mostra il peggio di sé stessi.

Ad un certo punto il pavimento della mia casa e di quello del mio vicino, il sagrato, sembravano una discarica di vetri rotti e scarti vari. Permettimi, cara

Gazza, di ringraziare quelle persone che alle cinque del mattino del 1 gennaio hanno ripulito il tutto, consentendo alla gente la mattina dopo di camminarmi accanto senza correre il rischio di rovinarsi scarpe e piedi con qualche cocchio tagliente.

È vero che in fondo l'ultimo dell'anno viene appunto una volta all'anno, ma tenere quel genere di musica, già di per sé poco armonica e gradevole, ad un volume abbastanza intenso fino alle 4,30 del mattino, mi sembra perlomeno poco rispettoso delle persone che abitano vicino a me e che, magari, apprezzano maggiormente ascoltare il gorgoglio dei miei zampilli nella quiete limpida del mattino.

Scusa ancora se ho approfittato del tuo spazio e della tua pazienza. Volevo solo per una volta far da eco anche ad alcune impressioni delle persone che, come me, vivono in piazza. Sono sicura che il nostro paesello continuerà ad offrire spazi, feste e occasioni di divertimento per tutti, nel rispetto di ognuno e usando quella semplice attenzione che gli uomini chiamano buon senso.

Tu non stancarti mai di tenerci informati, raccontandoci ciò che succede in quel di Borno.

Ciao

La fontana della piazza

I debicc de la Pro Loco

A proposito di far chiarezza, come dicevo in prima pagina è necessario ogni tanto mettere nero su bianco, tanto per dare uno stop alle voci di paese, che per loro natura tendono a trasformarsi via via che si propagano.

Si dice in giro che io, ovvero l'ex-presidente della Pro Loco, abbia fatto un sacco di debiti, lasciando la Pro Loco inguaiata come non mai, e la somma di cui si narra oscilla dai 50.000 ai 70.000 euro...

I bilanci parlano chiaro e, a meno che qualcuno non voglia mettere in dubbio la nostra buona fede e le scritture contabili, a me risulta che il passivo accumulato nel corso del mio triennio sia pari a circa 18.000 euro. Mica pochi, direte voi, e a dire la verità sembrano tanti anche a me, mai avrei pensato all'inizio della mia avventura di ritrovarmi alla fine con un deficit così pesante.

Il problema è che l'amministrazione della Pro Loco è, di fatto, impossibile da far quadrare, e lo dimostrano le precedenti gestioni, che, al di là di qualche caso isolato, hanno sempre chiuso con passivi più o meno consistenti. Negli ultimi anni la situazione è anche peggiorata:

- il contributo comunale ordinario è invariato da più di dieci anni, e basta a coprire poco più di metà delle sole spese di apertura e gestione dell'ufficio;
- le entrate relative all'affitto del Fun & Sport sono drasticamente calate da quando è possibile darlo in gestione solo stagionalmente;
- i costi delle manifestazioni continuano a lievitare;
- la promozione fatta con un certo criterio necessita di investimenti pesanti (il nuovo depliant del paese,



assolutamente necessario a qualsivoglia pubblicità, ci è costato più di 9.000 euro).

Insomma: la Pro Loco è sicuramente inguaiata, e la mia presidenza ha avuto le sue responsabilità, ma non vorrei passare ora per il capro espiatorio! Al mio arrivo il passivo in essere era già grave, tanto da (qualcuno ha detto ingenuamente) farmi prestare la mia firma come garanzia per un fido bancario di 10.000 euro, indispensabile per coprire gli sconfinamenti non autorizzati sul conto corrente. Ora non sono più in Pro Loco, ma la mia firma è ancora lì... mi hanno assicurato che tutto andrà a posto, e come successo ai miei predecessori, tutto verrà ripianato... sperom!

Vorrei comunque che si sapesse che ai nostri successori, oltre ai debiti, lasciamo:

- un ufficio dotato di strumentazione nuova;
- l'attrezzatura necessaria per le serate;
- il materiale necessario per la promozione;
- un sito web che in meno di tre anni ha avuto più di 33.000 contatti;
- il lancio di nuove manifestazioni che hanno trovato grande apprezzamento di pubblico e che hanno contribuito a far nascere le contrade.

Auguro a loro di avere più fortuna e di riuscire a gestire la difficile situazione in vista di questo benedetto consorzio, che, a quanto si dice, dovrebbe essere la risposta a tutti i problemi di promozione e di turismo del nostro paese.

Fabio

Due bornesi D.O.C.

Due bornesi d'adozione ci hanno lasciato lo scorso autunno: Primo Bonardi e Meo Gualla.

Io ancora non ero nata quando scelsero Borno come luogo di villeggiatura prima e come paese d'adozione poi.

Ma perché, si chiederà qualcuno, ricordare due villeggianti sulla Gazzetta? Essi, forse ancor più di tanti bornesi, amavano Borno a punto di collaborare con gli abitanti per il suo "lancio" turistico.

Bonardi – il papà di Marco che abbiamo ricordato sullo scorso numero esti-

vo della Gazzetta in occasione del I° memorial "Corsa in montagna Città di Borno" - per tanti anni ha sostenuto l'organizzazione del Torneo di Tennis e ancor prima la costruzio-



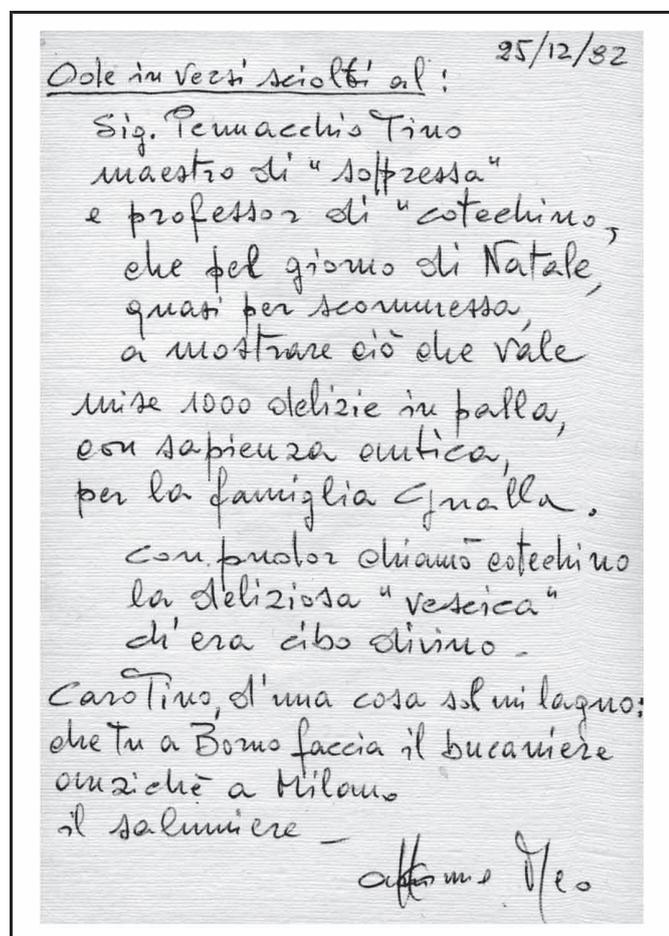
ne del nostro bel campo in terra battuta, insieme al M° Martignoni.

Meo, sosteneva sì gli amici nel promuovere questa manifestazione estiva, ma soprattutto amava Borno in sé e seguiva sempre con appassionato interesse il suo sviluppo turistico. Amava le sue montagne, i suoi sentieri, l'acqua dei torrenti, l'aria frizzante del mattino... Quando seppe della nascita della Gazzetta colse al volo l'occasione per scriverci una lettera sulla scoperta – grazie all'acquisizione da parte del Comune - del Parco Guidetti. E' curioso che proprio un "villeggiante" lo abbia fatto: questo per dimostrare quanto fosse poco villeggiante e tanto bornese.

Aveva anche tanti cari amici qui a Borno. Mio papà era uno di loro. In occasione del Natale 1982 gli dedicò un'ode in versi sciolti per decantare le sue doti di norcino. Abbiamo pensato di pubblicarla: è il nostro regalo e il nostro saluto sincero.

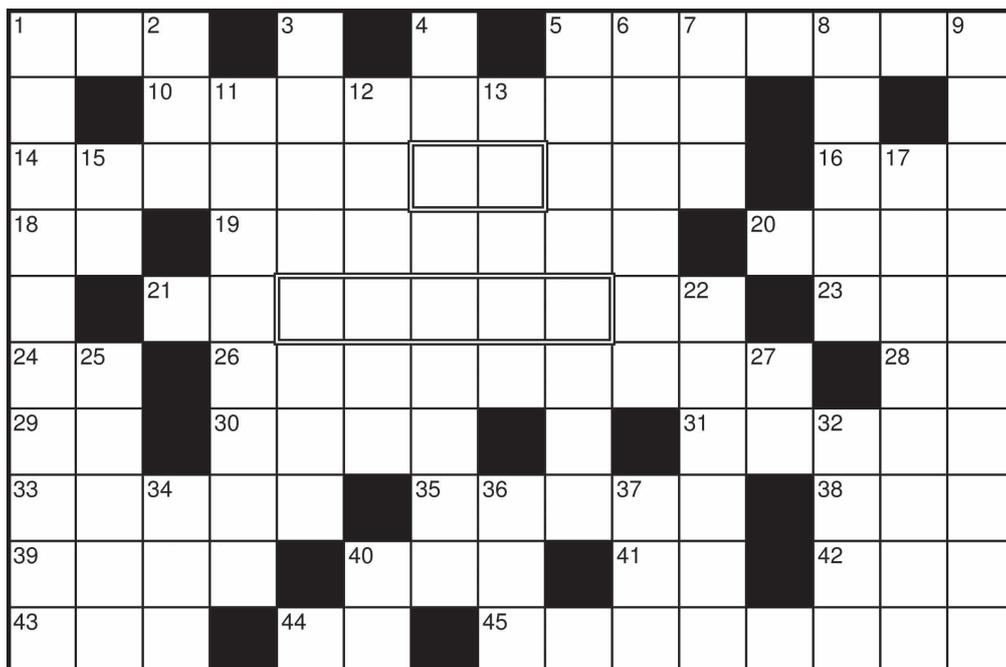
Spesso capita di incontrare tanti villeggianti che, come Bonardi e Gualla, si sono affezionati a Borno in quegli anni ormai lontani. Noi ne siamo profondamente – e un po' immeritatamente - orgogliosi.

Emilia



CruciverBuren

V.F



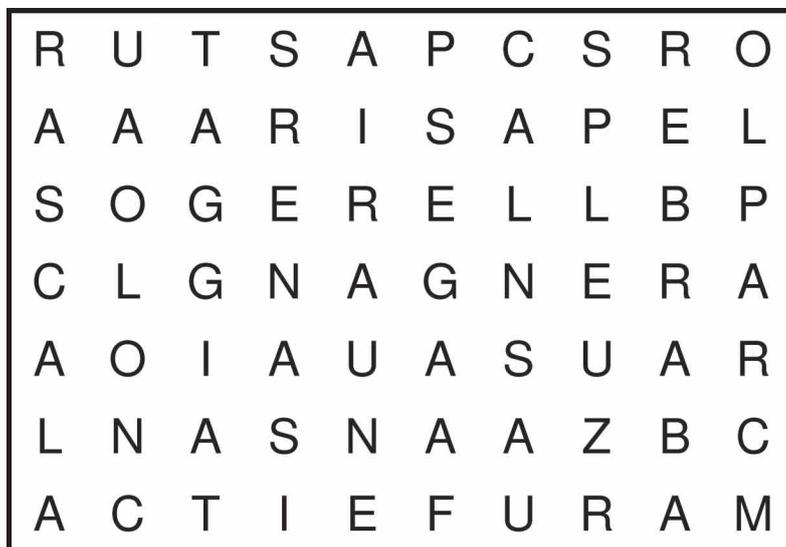
ORIZZONTALI: 1. Esiste, c'è (dial.) – 5. Il Sorbo degli uccellatori (dial.) – 10. Lago dell'Umbria – 14. Confluire, avviarsi – 16. Anatra... senza uguali! – 18. Due terzi di...via (dial.) – 19. Moneta, denaro (dial.) – 20. Buia per il poeta – 21. Monelleria, bambinata – 23. Si è unita all'A.S.M. bresciana – 24. Incomincia adesso – 26. Patrizio romano che vinse i Volsci – 28. Pronome di persona (dial.) – 29. Piccola quantità (dial.) – 30. Tratto dell'intestino – 31. I mesi dell'anno (dial.) – 33. Serve per imbottire (dial.) – 35. Le ultime notizie (dial.) – 38. Né a me né a lui (dial.) – 39. Sventola... schizzinosa! (dial.) – 40. C'è quello del giudizio – 41. En font a Buren! – 42. Nomignolo per Margaret – 43. Preparare il terreno per la semina (dial.) – 44. Si usa per fissare il fieno sul carro (dial.) – 45. Il modo di camminare (dial.)

Nel CruciverBuren trovate definizioni riferite a persone ed a località della storia o del presente del paese. Dove è indicato (dial.) il termine va inserito in dialetto. Negli spazi riquadrati potrete leggere il nome di un simpatico volatile....

VERTICALI: 1. Mammifero volante notturno (dial.) – 2. Etcetera – 3. Donna che non sgancia un centesimo (dial.) – 4. Proroga, rinvio – 5. La sua scala ha dodici gradi – 6. Piena di curve e sinuosità – 7. Il settimo mese (dial.) – 8. Vi si raccolgono prodotti agricoli (dial.) – 9. La erige il muratore (dial.) – 11. Avidità, ferocia – 12. Insaporire – 13. Giovane bue – 15. Dimora d'uccelli (dial.) – 17. Minima distanza degli alberi d'alto fusto dal confine (dial.) – 22. Striscia disegnata dal falciatore (dial.) – 25. Di fronte a Calais – 27. In mezzo al tour – 32. Raddoppia la pedina (dial.) – 34. Madre di vitelli (dial.) – 36. Macchiata di grasso (dial.) – 37. Uno dei Kennedy – 40. Formano una coppia (dial.)

Gli incroci

P.C.



Cercate le parole dialettali sotto elencate all'interno dello schema in qualsiasi direzione, orizzontale, verticale, obliqua. Le lettere che rimarranno fuori dagli incroci formeranno il nome dialettale di questo gioco.

- 3 lettere: GOS - LOA - MAR - OGE - ORS - PAL - SAT - UZA'
- 4 lettere: ANSA' - ARIS - BUNE - CAEL - CALA' - CRAP - FURA' - GANF - LISE - LONC - RAGN - NINA' - SEGA'
- 5 lettere: RASCA' - SAPEL
- 6 lettere: BARBER - PASTUR
- 7 lettere: TAGGIAT
- 8 lettere: GNAGNERA

Scopri l'inghippo

V.F.

Che particolarità hanno queste frasi?

- 1) Quanti corpi scamiciati al lido!
- 2) Nelle regioni artiche caribù, renne ed alci.
- 3) Nella savana elefanti, ippopotami, gnù ed antilopi.
- 4) Sul patibolo il condannato ansima morente.
- 5) Parteciperà all' olimpiade l'esitante atleta?

Le soluzioni
sul prossimo
numero!

**Ner modo de pensà c'è un gran divario:
mi' padre è democratico cristiano,
e, siccome è impiegato ar Vaticano,
tutte le sere recita er rosario;
de tre fratelli, Giggi ch'er più anziano
è socialista rivoluzionario;
io invece so' monarchico,
ar contrario de Ludovico ch'è repubblicano.
Prima de cena liticamo spesso
pe' via de 'sti principî benedetti:
chi vò qua, chi vò là... Pare un congresso!
Famo l'ira de Dio!
Ma appena mamma ce dice
che so' cotti li spaghetti
semo tutti d'accordo ner programma.**

Trilussa (1915)